

Modello e Teoria del bilancio di esercizio

Ricevimento collettivo, 24 novembre 2008

Quesiti relativi alla prima e seconda parte del corso

1. Quale funzione svolge il **reddito** nell'economia delle imprese; si espliciti la relazione che sussiste tra "*reddito*" e "*capitale o patrimonio netto*", rispettivamente nella normativa nazionale e nel sistema dei principi IAS/IFRS.
2. Cosa si intende per **competenza economica** dei costi e dei ricavi di esercizio; da quali esigenze scaturisce la necessità di dare al problema della "*competenza*" una soluzione convenzionale generalmente accettata; quali sono le nozioni di "*competenza*" rispettivamente nella normativa nazionale e nei principi IAS/IFRS.
3. Quali sono le società o imprese o entità che redigono il bilancio di esercizio secondo la normativa nazionale e quali i soggetti che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la presentazione dei "*conti annuali*".
4. Quali sono i documenti che compongono il fascicolo di bilancio con riferimento alla normativa nazionale e quali i documenti di bilancio richiesti dai principi IAS/IFRS.
5. Quale rapporto sussiste tra il reddito di esercizio, redatto in base alla normativa nazionale o al sistema contabile IAS/IFRS, e la determinazione del reddito imponibile. Si descriva il meccanismo delle variazioni in aumento e in diminuzione con alcune esemplificazioni relative a ciascun ordine di variazioni.
6. Contenuto ed implicazioni della "*clausola generale*" del bilancio di esercizio di cui all'art. 2423 del c.c. e della deroga obbligatoria.
7. I principi di competenza, di realizzo e di prudenza, rispettivamente, nella normativa nazionale e nei principi IAS/IFRS.
8. Significato e portata della nozione di *fair value* nel sistema valutativo IAS/IFRS

9. Lo studente rifletta in merito al problema della capitalizzazione degli oneri finanziari, specificando: i) le motivazioni economico–aziendali sottese alla suddetta capitalizzazione; ii) le disposizioni normative in materia (integrate e interpretate sulla base di corretti principi contabili); iii) le motivazioni che giustificano il diverso trattamento raccomandato dai principi contabili con riguardo alle rimanenze finali rispetto alle costruzioni in economia; iv) il paradosso che si potrebbe venire a creare là dove, in circostanze analoghe, imprese molto indebitate e imprese pressoché prive di indebitamento procedano alla capitalizzazione di oneri finanziari.

10. Lo studente rifletta in merito alla relazione esistente tra determinazione del reddito di bilancio e calcolo del reddito imponibile, specificando: i) i presupposti della “dipendenza rovesciata” sussistente fino alla recente riforma, fornendo al riguardo opportune esemplificazioni; ii) in quali termini tale dipendenza è stata fortemente attenuata in forza della suddetta riforma, fornendo al riguardo opportune esemplificazioni. Lo studente chiarisca poi se le 2 circostanze che seguono, applicate in sede di dichiarazione dei redditi, comportano un effetto sul rispetto in bilancio del principio di competenza: 1) il differimento della tassazione di una plusvalenza; 2) la ripresa a tassazione di un accantonamento al fondo svalutazione crediti eccedente il limite fiscale.

11. Lo studente rifletta in merito alla verifica di recuperabilità dei costi sospesi, specificando quali disposizioni normative (integrate e interpretate sulla base di corretti principi contabili) implicitamente impongono la verifica della recuperabilità dei costi sospesi.

12. Lo studente rifletta in merito ai fondamenti essenziali delle prescrizioni sancite dai principi IAS/IFRS con riguardo alle seguenti voci di bilancio: i) immobilizzazioni materiali (IAS 16); ii) investimenti immobiliari (IAS 40); iii) immobilizzazioni immateriali (IAS 38); impairment test (IAS 36); iv) rimanenze (IAS 2); v) lavori in corso su ordinazione (IAS 11); accantonamenti a fondi rischi e oneri (IAS 37). Con riguardo a ciascuna delle suddette voci specifichi la differenza giudicata maggiormente rilevante sussistente tra le suddette prescrizioni IAS/IFRS e la vigente normativa nazionale.

13. Lo studente rifletta in merito al trattamento in bilancio degli eventi successivi alla fine dell'esercizio richiamati all'art. 2423-bis, 1° comma, punto 4) (nella redazione del bilancio "si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo"). In particolare, lo studente specifichi cosa debba intendersi per rischi e perdite "conosciuti" dopo la chiusura dell'esercizio, commentando distintamente il trattamento di bilancio che deve essere riservato alle tre seguenti fattispecie: i) rischio, conosciuto dopo la chiusura dell'esercizio 2005, relativo all'improbabile realizzo di un credito per effetto della dichiarazione di fallimento, intervenuta il 9 gennaio 2007, della società debitrice; il credito era sorto nel corso dell'esercizio 2006; ii) perdita, conosciuta dopo la chiusura dell'esercizio 2006, causata da un incendio che ha danneggiato una parte dei magazzini aziendali e le giacenze di prodotti finiti stoccate in quell'area; l'incendio si è verificato in data 12 gennaio 2007; iii) perdita, conosciuta dopo la chiusura dell'esercizio 2006, causata da un furto di alcuni elaboratori elettronici sottratti da una sede commerciale periferica; il furto si è verificato in data 30 dicembre 2006.
14. Lo studente rifletta in merito alla relazione esistente tra l'entità dei costi capitalizzati e il principio di prudenza, specificando: i) se, al crescere dei costi capitalizzati, il comportamento del redattore del bilancio è più (o meno) prudente; ii) le ragioni che danno spiegazione della risposta fornita sub i). Fornisca poi opportune esemplificazioni in merito a disposizioni normative inerenti la capitalizzazione dei costi (integrate e interpretate sulla base di corretti principi contabili) specificamente volte a salvaguardare il principio di prudenza.
15. Lo studente rifletta in merito ai vincoli imposti dal codice civile con riguardo alla rappresentazione in bilancio dei costi pluriennali e dell'avviamento, specificando: i) il contenuto delle disposizioni normative che sanciscono i suddetti vincoli; ii) i presupposti che danno ragione della "cautela" che ha informato le scelte del legislatore con riguardo alla disciplina richiamata sub i).